

L'area urbana inciampa nei bus

La Regione nega 2 milioni di euro per l'estensione del trasporto pubblico

La città unica ha trovato un altro macigno davanti a sé. Sembrava il suo cavallo di battaglia, con la metropolitana leggera e il resto, invece l'area urbana è proprio sui trasporti che è andata ad inciampare. Eppure c'è una legge regionale (la 18 del 2006) che dice: da oggi il trasporto pubblico si può ripensare in termini di area urbana. Il nostro sistema trasporti è da aggiornare, per esempio. Non prende in considerazione che se vuoi arrivare al Carrefour (o *Granzole*, come lo chiamano i nostalgici) che nell'immaginario del cosentino è senza dubbio un ipermercato di città, bisogna prendere un bus ex-

traurbano, uno che magari ti porta a Zumpano. Il bus comunale su quella strada non ci arriva eppure da lì giri l'angolo (anche a piedi) e trovi viale Parco.

Con la legge 18 il problema non dovrebbe riproporsi: i bus comunali si allargheranno anche alle zone limitrofe, che ormai consideriamo città.

Così finanziare l'allargamento del chilometraggio significherebbe estendere il servizio pubblico a Pianette di Rovito, Piane Crati, Piano Lago, zone di Rende più remote che fino ad oggi si possono raggiungere solo cambiando mezzo, pagando un altro biglietto, scendendo ad un'altra fermata.

E ad occuparsi di tutto questo ci sarebbe un consorzio, il Co. Me. Tra., nato alla fine di dicembre scorso, che dovrebbe ridisegnare tariffe e piano industriale dei trasporti nell'area urbana. Purtroppo però, il risveglio da questo bel sogno è avvenuto una settimana fa, il 19 luglio scorso, in Regione. I sindacati, giorni dopo, hanno gridato con l'amaro in bocca ad una «bocciatura disinvolta» del piano industriale di Co. Me. Tra. Ma come, la Regione ci ha voltato le spalle?

Dalla direzione dell'Amaco minimizzano: bocciatura vera e propria non è. Il piano del servizio esistente è stato approvato e pure i chilometri che abbiamo aggiunto. Solo, non ci sono fondi a sufficienza per coprire le spese della fetta di territorio che si va ad aggiungere: due milioni di euro, che la Regione di-

ce di non avere.

Ora si aspetta una seduta di Consiglio (regionale) a fine agosto, per capire se alla legge si vuole dare copertura finanziaria e dunque renderla operativa oppure se rimarrà (tanto non sarebbe l'unica), lettera morta.

Ci saranno dietro questi accordi mancati un'infinità di strategie e dissapori politici, stanno già malignando gli analisti politici da isola pedonale: la filiera istituzionale quando va per concretizzarsi, si avvita su se stessa.

Non sappiamo se Perugini e Bernaudo abbiano fatto pace e probabilmente a chi si muove in pullman non interessa, ma prendiamo i trasporti: nasce un consorzio che si prende cura del servizio pubblico nell'area urbana, una legge ne definisce corpo e sostanza e il tutto si inceppa sulla questione fondi.

E' quello che chiedono i consiglieri comunali di Rnp Vizza (*nella foto in alto*) e Nucci (*foto in basso*) al sindaco: «La notizia - dicono - rilanciata dai sindacati di categoria, non sorprende, semmai è la riprova di come "funziona" la tanto decantata filiera istituzionale di centro-sinistra comune-provincia-regione»,

poi ne fanno un caso politico: «siamo proprio curiosi di vedere se i sindacati di Cosenza e Rende, chiamati alle loro responsabilità dai sindacati, guideranno la protesta nei confronti delle regione rea di non premiare iniziative come il Consorzio, nate per collegare il comprensorio cosentino. Perugini e Bernaudo sfileranno fianco a fianco, come un anno fa in campagna elettorale, per chiedere i soldi a Loiero?

O le vicende del viale parco incompleto, della squadra calcistica, delle "Invasioni" dimezzate, freneranno gli

impeti di riavvicinamento tra i due sindaci del Pd?» . I due consiglieri di opposizione non vogliono

pensar male, ma sollevano una questione di trasparenza: «com'è che sul consorzio nessuno ha ravvisato la necessità di informare nei tempi e nei modi opportuni il Consiglio Comunale?» eppure è il Consiglio «che detiene la proprietà dell'Amaco». (raq)